



OGGI
Festa dei cresimandi e cresimati nel 2017, alle ore 15.30 nella parrocchia di S. Azeosino.

1 MAGGIO
Festa patronale nella parrocchia San Giuseppe Operaio a Pescia Romana con la celebrazione eucaristica e le Cresime.

8 MAGGIO
Festa della Madonna di Valverde, patrona di Tarquinia. Alle 17.30, nel Santuario, celebrazione eucaristica e processione

Si apre la Settimana di preghiera per le vocazioni Il 13 maggio l'ordinazione di don Stefano Carlucci

Vicino ai giovani la Chiesa diventa «madre feconda»

Intervista al vescovo Luigi Marrucci per presentare le iniziative promosse in diocesi: martedì la Festa dei chierichetti a Pantano, giovedì alle 21 la Veglia di preghiera alla chiesa Madonna dell'Ulivo

DI ALBERTO COLAJACOMO

«**V**ocazioni e santità: io sono una missione» è il tema che la Chiesa italiana ha scelto per celebrare la 54ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni in programma domenica 7 maggio. La Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia si prepara a questa iniziativa con una serie di appuntamenti che culmineranno nell'ordinazione presbiteriale di don Stefano Carlucci il prossimo 13 maggio, alle ore 18, nella cattedrale di Civitavecchia.

Nei prossimi giorni, inoltre, si svolgeranno le tradizionali iniziative promosse dall'Ufficio diocesano per le vocazioni: il 2 maggio, alle ore 16, la Festa dei Chierichetti presso la parrocchia San Giuseppe a Campo dell'oro; il 4 maggio, alle ore 21, nella parrocchia Madonna dell'Ulivo a Tarquinia, la Veglia diocesana. È il vescovo Luigi Marrucci, che presiederà tutti gli incontri, a presentare le diverse iniziative.

Quella di Stefano Carlucci è la sua quarta ordinazione sacerdotale da quando, nel 2011 è Pastore di questa Chiesa. Come vive questo momento? La Diocesi come si prepara all'evento?
In diocesi è la quarta ordinazione sacerdotale, ma complessivamente sono quattordici quelle presbiteriali, se considero le ordinazioni di confratelli appartenenti a Istituti religiosi.

Quattro però sono poche per le necessità di questa nostra Chiesa diocesana, necessità che sono aumentate in questi anni con il venir meno di alcuni sacerdoti. Occorre impostare una pastorale giovanile e vocazionale più mirata: andare nelle Parrocchie e incontrare ragazzi e giovani disposti a seguire il Signore nel ministero ordinato, o comunque a verificarne la possibilità e la idoneità.

Da poche settimane ha rinnovato i responsabili della pastorale giovanile e vocazionale, facendone un unico ufficio.
Due giovani sacerdoti, don Dario Errico e don Stefano Carlucci, sono invitati ad impostare un piano di lavoro che consenta loro di visitare tutte le Parrocchie incontrando ragazzi e giovani per poi elaborare un programma di riflessione e di

preghiera, con scadenza quindicinale, per coloro che hanno il desiderio di un discernimento vocazionale. Quanto è stato fin qui fatto - veglie di preghiera, incontri di chierichetti - è positivo, ma occorre accompagnare personalmente quanti mostrano segni di vocazione, con la direzione spirituale, la confessione e ritiri spirituali. A tutti - presbiteri, consacrati e fedeli - chiedo inoltre di intensificare la preghiera e l'azione perché anche questa Chiesa sia madre feconda che genera i suoi presbiteri.

Durante l'estate, per la prima volta, la Diocesi proporrà un campo scuola vocazionale. Cosa si aspetta?

Anche gli scorsi anni, nei capi scuola dei giovani veniva proposta una "giornata vocazionale" aperta a tutti i partecipanti per riflettere e orientare la vita comune. Il campo vocazionale sarà scelto soltanto da chi ha davanti a sé questa possibile chiamata del Signore, per cui ritengo che la partecipazione ad esso sia avviare un percorso che, con il tempo, porterà i suoi frutti.

L'ordinazione di don Stefano aprirà una settimana di festeggiamenti per ricordare il 235° anniversario di Dedicazione della Chiesa Cattedrale. Perché è importante tale ricordo? Il 235° anniversario della Dedicazione della Chiesa Cattedrale, in sé non è un giorno significativo, ma ho colto l'occasione, prima di concludere la Visita Pastorale, per riflettere sull'essere sempre più una Chiesa viva, una comunità di "pietre vive". Spesso si preoccupa di tutto, ma la difficoltà maggiore per il pastore d'anime è la relazione con la persona: sia con quelle che vivono la vita ecclesiale, ma hanno bisogno di diventare più "comunità" di fede che vive l'amore fraterno sia con le persone più lontane o che vivono ai margini della Chiesa. Quindi non è tanto l'evento che desidero ricordare quanto prendere avvio da questo per riflettere e pregare affinché questa nostra Chiesa parrocchiale sia sempre più una comunità in ascolto della Parola, che vive la comunione fraterna, partecipa all'Eucaristia domenicale e si impegna nella preghiera quotidiana.

La visita del vescovo ai rom è un incontro per pregare insieme, condividere impressioni, conoscersi meglio e sostenere l'impegno delle suore Sorelle degli Apostoli». Così il vescovo Luigi Marrucci ha descritto la giornata che, lo scorso 21 aprile, ha passato insieme alle famiglie di etnia rom che vivono in un insediamento nei pressi della zona industriale di Civitavecchia. Si tratta di quattro nuclei, una ventina di persone di origine balcanica, la maggior parte dei quali nati in Italia, che le religiose di Tarquinia assistono da diverso tempo. Il presule, rispondendo all'invito che le famiglie gli hanno rivolto per la Pasqua, ha celebrato l'eucaristia e si è trattenuto con loro accompagnato dalle suore. «Un momento molto bello - ha detto monsignor Marrucci - in cui ho potuto conoscere meglio la loro realtà, sentire dai loro racconti la situazione difficile che vivono, condividere insieme ai capifamiglia alcuni problemi e portare, attraverso la preghiera, il conforto della Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia a questi fratelli che da anni risiedono nel territorio». Il vescovo ha voluto ringraziare anche le suore per la loro opera di prossimità e attenzione.



Il vescovo Marrucci e don Stefano Carlucci (foto: A. Dolgetta)

La visita del vescovo ai rom

«Un incontro per pregare insieme, condividere impressioni, conoscersi meglio e sostenere l'impegno delle suore Sorelle degli Apostoli». Così il vescovo Luigi Marrucci ha descritto la giornata che, lo scorso 21 aprile, ha passato insieme alle famiglie di etnia rom che vivono in un insediamento nei pressi della zona industriale di Civitavecchia. Si tratta di quattro nuclei, una ventina di persone di origine balcanica, la maggior parte dei quali nati in Italia, che le religiose di Tarquinia assistono da diverso tempo.

Il presule, rispondendo all'invito che le famiglie gli hanno rivolto per la Pasqua, ha celebrato l'eucaristia e si è trattenuto con loro accompagnato dalle suore. «Un momento molto bello - ha detto monsignor Marrucci - in cui ho potuto conoscere meglio la loro realtà, sentire dai loro racconti la situazione difficile che vivono, condividere insieme ai capifamiglia alcuni problemi e portare, attraverso la preghiera, il conforto della Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia a questi fratelli che da anni risiedono nel territorio».

Il vescovo ha voluto ringraziare anche le suore per la loro opera di prossimità e attenzione.



Monsignor Marrucci con le suore da una delle famiglie

Confraternite, un convegno su riti e storia a Civitavecchia

«Il Comitato di Santa Fermina e le Confraternite Cittadine» è il titolo del convegno svolto lunedì 24 aprile presso la Chiesa di Santa Maria dell'Orazione e Morte e inserito nell'ambito dei festeggiamenti in onore di Santa Fermina. Un'iniziativa, promossa dalla storica Sara Ferra, che ha visto la presenza di un numero quanto attento pubblico e ha avuto come obiettivo quello di far conoscere alla cittadinanza la storia delle tre più antiche e importanti associazioni che si occupano di trasmettere a spetti religiosi, storici e tradizionali civitavecchiesi.

In un'ottica di dialogo appurato tra il Comitato. Festeggiamenti della Patrona - rappresentato per l'occasione dal presidente onorario Carlo De Paolis - e le Confraternite cittadine: del Gonfalone, presenti l'ex priore Giovanni De Paolis e l'attuale David Trotti, e appunto dell'Orazione e

Morte, con il priore Giacomo Catenacci. Carlo De Paolis ha argomentato la nascita del "Circolo di Santa Fermina" (1901) ad opera della Chiesa di Santa Maria della Chiesa Orazione e Morte fino alla Cattedrale dove il giorno 14 maggio 2017, con il parroco don Cono Ferringa mise a disposizione una cappella per la patrona. De Paolis viene eletto Presidente nel 1975 ed arricchisce i festeggiamenti con manifestazioni spirituali, sportive, culturali e l'avvio del gemellaggio tra Civitavecchia e Anemlia con reciproci scambi di visite ed ospitalità. Dal 2014 il Comitato è presieduto da Umberto Trotti. Nel 2012, Giovanni De Paolis ha descritto la fondazione dell'Arcofraternita del Gonfalone ad opera di San Bonaventura da Bagnoregio (1274). L'attuale sede è nella Chiesa della Stella (dal 1688). Nata per occuparsi dell'assistenza fisica e spirituale ai carcerati, della liberazione dei condannati e di dare degna sepoltura a quei giustiziati abbandonati dai loro cari, ai nostri giorni è impegnata a portare avanti il culto e la tradizione della Processione del Cristo Morto. Giacomo Catenacci (priore) ha ripercorso la storia della Confraternita Orazione e Morte, nata nel 1527 a Roma con il sacco dei Lanzichenichesi: uno scontro cruento che causò migliaia di morti. Per dare degna sepoltura ai defunti abbandonati, Papa Clemente VII costituì la Compagnia della Morte. L'atto di costituzione a Civitavecchia viene emanato nel 1612. Essa inizia ad operare nella Chiesa Orazione e Morte e attualmente porta avanti due tradizioni: l'ottavo dei defunti e la Processione del Cristo Risorto. (Sa. Fr.)

Per la festa di Santa Fermina un incontro con le tre più antiche associazioni della città

«I relatori»



Le iscrizioni per il Centro estivo all'Oratorio Salesiano

L'oratorio salesiano "Don Bosco" di Civitavecchia promuove anche quest'anno un centro estivo. La proposta prevede quattro settimane dal 19 giugno al 14 luglio ed è rivolta ai ragazzi dagli 8 ai 14 anni. Molteplici saranno le attività che si svolgeranno, in oratorio e all'esterno. Le iscrizioni apriranno dal 2 maggio e sarà possibile effettuarle direttamente in oratorio. Ulteriori informazioni si possono richiedere direttamente in oratorio o scrivendo sulla pagina facebook "Salesiani Civitavecchia".

Il Comune di Tolfa ricorda il genocidio armeno

Il consiglio comunale di Tolfa il 26 aprile ha approvato una delibera per il "Riconoscimento del genocidio del Popolo

Armeno" promossa su proposta dell'associazione Assaromeni. Il comune colinare avrà il privilegio di figurare così nel "Giardino dei Giusti" di Yerevan. Al consiglio erano presenti oltre al Sindaco Luigi Landi e ai Consiglieri, anche delegati di associazioni di Tolfa, alunni della scuola media di Tolfa, Padre Tyrair Hakobyan della Chiesa Apostolica Armena di Roma, la presidente dell'Associazione Assaromeni Anush Torunyan, Alessandro Battilocchio che da anni segue il tema con il locale Parlamento - dove si recherà in visita nei prossimi giorni - e una folta rappresentanza di armeni di Roma e del Lazio. Dopo il voto, l'assemblea si è diretta verso il giardino Comunale, dove è stata inaugurata una croce armena installata al centro dell'aiuola dedicata al ricordo e ai diritti umani. Successivamente è seguita una breve introduzione sull'antica tradizione dei khachkar, come elemento identitario dell'arte cristiana armena e sulla simbologia rappresentata nella croce. Padre Hakobyan ha sottolineato che solo una nazione forte e di profonde radici è in grado di affrontare la storia a testa alta e di capire e rispettare il dolore dell'altro esprimendogli la propria solidarietà. Per il sacerdote, così come durante i cento anni passati, oggi il popolo armeno per poter voltare pagina deve affrontare la sfida del negazionismo.

In processione la «speranza» del Risorto

Nella domenica «in albis» tanti fedeli a Civitavecchia al rito della «Confraternita dell'orazione e morte»

DI GIACOMO CATENACCI *

«Cristo mia speranza è risorto» è stato il messaggio portato dalle mamme, che domenica 23 aprile ha preceduto l'uscita della statua lignea del Cristo Risorto a Civitavecchia dove, in una Cattedrale gremita di fedeli, si era conclusa la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Lui-

gi Marrucci. Nella domenica della Divina Misericordia, il presule, durante l'omelia, aveva esortato a testimoniare con grande forza, in comunione con il successore degli Apostoli, la resurrezione di Gesù. La Statua è uscita in processione sulle spalle dei portatori di Santa Fermina, con cui la Confraternita di Santa Maria dell'Orazione e Morte ha voluto rendere più saldo un rapporto di reciproca stima e consolidare maggiormente il forte legame che la co-

munità cittadina ha con il volontariato della Croce Rossa Italiana e i rappresentanti dei cavalieri e delle dame dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Dietro la statua del Risorto c'era il clero della Cattedrale e il popolo di Dio, tanto numeroso da creare problemi alla polizia locale nella gestione del traffico. La Processione dopo che si è composta in Piazza Vittorio Emanuele ha attraversato tra due ali di folle la Corso Centocelle per poi dirigersi verso Piazza Regina Margherita e proseguire per Via dei Granari, dove al civico 23, la leg-

genda dice sia ritrovata la Statua lignea benedicente del Cristo Risorto e dove ormai dal 1998 la Confraternita erige un altare in ricordo dell'avvenimento. Dopo una breve pausa e un ringraziamento ai partecipanti, monsignor Cono Ferringa, parroco della Cattedrale, a cui la Confraternita porge un vivo e sincero ringraziamento per l'impegno e l'entusiasmo che ha messo nell'organizzazione, ha invitato i fedeli a proseguire verso



L'altare in via dei Granari

la Chiesa di Santa Maria Assunta. Tantissime persone hanno avuto all'esterno e dopo la benedizione, lo scoppio dei coriandoli e un grande applauso, la Statua lignea del Cristo Risorto ha fatto ritorno nel luogo dove viene conservata ed esposta al pubblico all'interno della Cappella Guglielmi. * priore